



CONSULTA DIOCESANA DELLE
AGGREGAZIONI LAICALI
MESSINA

NEWSLETTER N. 03
15/02/2013

Nell'ultima assemblea di Consulta si è discusso di come realizzare una rete di professionalità al servizio volontario della comunità. Prima di rendere operativa questa rete vi preghiamo di segnalare entro fine febbraio disponibilità di persone con competenze professionali ricadenti nell'area sanitaria (medici, infermieri, etc) giuridica (avvocati) ingegneri, commercialisti, consulenti del lavoro, formatori, etc.

Fraterni saluti

Il segretario CDAL Dino Calderone

1. LA SETTIMANA TEOLOGICA

ARCIDIOCESI DI MESSINA LIPARI S. LUCIA DEL MELA

SETTIMANA TEOLOGICA 2013

**FAMIGLIA E LAVORO:
UN'UNICA EMERGENZA**

VENERDI' 8 MARZO
SOLENNI PROLUSSIONE
Mons. Renzo Bonetti
Presidente della Fondazione Famiglia Dono Grande
DIBATTITO MODERATO DA ANTONIO TRALLA

VENERDI' 8 MARZO
La famiglia tra responsabilità educative e precarietà
Prof. Luigi Patti, Pedagogista
DIBATTITO MODERATO DA CONCETTA SERNA

VENERDI' 8 MARZO
Come ricreare armonia tra famiglia e lavoro?
Prof.ssa Vera Zamagni, Economista
DIBATTITO MODERATO DA DINO CALDERONE

BASILICA CATEDRALE, MESSINA - 4 - 5 - 6 MARZO, ORE 18

Sommario

Articoli di particolare
interesse

La Settimana Teologica	1
La Via Crucis itinerante	2
Udienza del Santo Padre	3
"Pasticciando con gioia"	4
Notizie singole	
L'Agenda della Consulta	5

ARCIDIOCESI DI MESSINA LIPARI S. LUCIA DEL MELA
CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

VIA CRUCIS

ITINERANTE

“... E LO COSTRINSERO
A PORTARE
LA SUA CROCE” ...

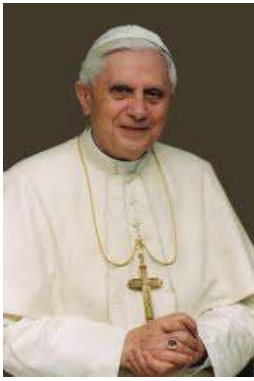
... SULLE STRADE DEL CORAGGIO

Mercoledì 20 MARZO 2013 - ore 20.15

Partenza: SS. Pietro e Paolo
Arrivo: S. Nicolò di Bari (Gazzi)

Presiede
Mons. CARMELO LUPÒ
Vicario Generale

3. UDIENZA DEL SANTO PADRE – 13 FEBBRAIO 2013



Cari fratelli e sorelle, come sapete - grazie per la vostra simpatia! - ho deciso di rinunciare al ministero che il Signore mi ha affidato il 19 aprile 2005. Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede. Mi sostiene e mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo, il Quale non le farà mai mancare la sua guida e la sua cura. Ringrazio tutti per l'amore e per la preghiera con cui mi avete accompagnato. Grazie! Ho sentito quasi fisicamente in questi giorni, per me non facili, la forza della preghiera, che l'amore della Chiesa, la vostra preghiera, mi porta. Continuate a pregare per me, per la Chiesa, per il futuro Papa. Il Signore ci guiderà.

Le tentazioni di Gesù e la conversione per il Regno dei Cieli

Cari fratelli e sorelle, oggi, Mercoledì delle Ceneri, iniziamo il Tempo liturgico della Quaresima, quaranta giorni che ci preparano alla celebrazione della Santa Pasqua; è un tempo di particolare impegno nel nostro cammino spirituale. Il numero quaranta ricorre varie volte nella Sacra Scrittura. In particolare, come sappiamo, esso richiama i quarant'anni in cui il popolo di Israele peregrinò nel deserto: un lungo periodo di formazione per diventare il popolo di Dio, ma anche un lungo periodo in cui la tentazione di essere infedeli all'alleanza con il Signore era sempre presente. Quaranta furono anche i giorni di cammino del profeta Elia per raggiungere il Monte di Dio, l'Horeb; come pure il periodo che Gesù passò nel deserto prima di iniziare la sua vita pubblica e dove fu tentato dal diavolo. Nell'odierna Catechesi vorrei soffermarmi proprio su questo momento della vita terrena del Signore, che leggeremo nel Vangelo di domenica prossima.

Anzitutto il deserto, dove Gesù si ritira, è il luogo del silenzio, della povertà, dove l'uomo è privato degli appoggi materiali e si trova di fronte alle domande fondamentali dell'esistenza, è spinto ad andare all'essenziale e proprio per questo gli è più facile incontrare Dio. Ma il deserto è anche il luogo della morte, perché dove non c'è acqua non c'è neppure vita, ed è il luogo della solitudine, in cui l'uomo sente più intensa la tentazione. Gesù va nel deserto, e là subisce la tentazione di lasciare la via indicata dal Padre per seguire altre strade più facili e mondane (cfr Lc 4,1-13). Così Egli si carica delle nostre tentazioni, porta con Sè la nostra miseria, per vincere il maligno e aprirci il cammino verso Dio, il cammino della conversione.

Riflettere sulle tentazioni a cui è sottoposto Gesù nel deserto è un invito per ciascuno di noi a rispondere ad una domanda fondamentale: che cosa conta davvero nella mia vita? Nella prima tentazione il diavolo propone a Gesù di cambiare una pietra in pane per spegnere la fame. Gesù ribatte che l'uomo vive anche di pane, ma non di solo pane: senza una risposta alla fame di verità, alla fame di Dio, l'uomo non si può salvare (cfr vv. 3-4). Nella seconda tentazione, il diavolo propone a Gesù la via del potere: lo conduce in alto e gli offre il dominio del mondo; ma non è questa la strada di Dio: Gesù ha ben chiaro che non è il potere mondano che salva il mondo, ma il potere della croce, dell'umiltà, dell'amore (cfr vv. 5-8). Nella terza tentazione, il diavolo propone a Gesù di gettarsi dal pinnacolo del Tempio di Gerusalemme e farsi salvare da Dio mediante i suoi angeli, di compiere cioè qualcosa di sensazionale per mettere alla prova Dio stesso; ma la risposta è che Dio non è un oggetto a cui imporre le nostre condizioni: è il Signore di tutto (cfr vv. 9-12). Qual è il nocciolo delle tre tentazioni che subisce Gesù? E' la proposta di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi, per la propria gloria e per il proprio successo. E dunque, in sostanza, di mettere se stessi al posto di Dio, rimuovendolo dalla propria esistenza e facendolo sembrare superfluo. Ognuno dovrebbe chiedersi allora: che posto ha Dio nella mia vita? E' Lui il Signore o sono io?

Superare la tentazione di sottomettere Dio a sé e ai propri interessi o di metterlo in un angolo e convertirsi al giusto ordine di priorità, dare a Dio il primo posto, è un cammino che ogni cristiano deve percorrere sempre di nuovo. "Convertirsi", un invito che ascolteremo molte volte in Quaresima, significa seguire Gesù in modo che il suo Vangelo sia guida concreta della vita; significa lasciare che Dio

ci trasformi, smettere di pensare che siamo noi gli unici costruttori della nostra esistenza; significa riconoscere che siamo creature, che dipendiamo da Dio, dal suo amore, e soltanto «perdendo» la nostra vita in Lui possiamo guadagnarla. Questo esige di operare le nostre scelte alla luce della Parola di Dio. Oggi non si può più essere cristiani come semplice conseguenza del fatto di vivere in una società che ha radici cristiane: anche chi nasce da una famiglia cristiana ed è educato religiosamente deve, ogni giorno, rinnovare la scelta di essere cristiano, cioè dare a Dio il primo posto, di fronte alle tentazioni che una cultura secolarizzata gli propone di continuo, di fronte al giudizio critico di molti contemporanei.

Le prove a cui la società attuale sottopone il cristiano, infatti, sono tante, e toccano la vita personale e sociale. Non è facile essere fedeli al matrimonio cristiano, praticare la misericordia nella vita quotidiana, lasciare spazio alla preghiera e al silenzio interiore; non è facile opporsi pubblicamente a scelte che molti considerano ovvie, quali l'aborto in caso di gravidanza indesiderata, l'eutanasia in caso di malattie gravi, o la selezione degli embrioni per prevenire malattie ereditarie. La tentazione di metter da parte la propria fede è sempre presente e la conversione diventa una risposta a Dio che deve essere confermata più volte nella vita.

Ci sono di esempio e di stimolo le grandi conversioni come quella di san Paolo sulla via di Damasco, o di sant'Agostino, ma anche nella nostra epoca di eclissi del senso del sacro, la grazia di Dio è al lavoro e opera meraviglie nella vita di tante persone. Il Signore non si stanca di bussare alla porta dell'uomo in contesti sociali e culturali che sembrano inghiottiti dalla secolarizzazione, come è avvenuto per il russo ortodosso Pavel Florenskij. Dopo un'educazione completamente agnostica, tanto da provare vera e propria ostilità verso gli insegnamenti religiosi impartiti a scuola, lo scienziato Florenskij si trova ad esclamare: "No, non si può vivere senza Dio!", e a cambiare completamente la sua vita, tanto da diventare sacerdote. Penso anche alla figura di Etty Hillesum, una giovane olandese di origine ebraica che morirà ad Auschwitz. Inizialmente lontana da Dio, lo scopre guardando in profondità dentro se stessa e scrive: "Un pozzo molto profondo è dentro di me. E Dio c'è in quel pozzo. Talvolta mi riesce di raggiungerlo, più spesso pietra e sabbia lo coprono: allora Dio è sepolto. Bisogna di nuovo che lo dissotterri" (Diario, 97). Nella sua vita dispersa e inquieta, ritrova Dio proprio in mezzo alla grande tragedia del Novecento, la Shoah. Questa giovane fragile e insoddisfatta, trasfigurata dalla fede, si trasforma in una donna piena di amore e di pace interiore, capace di affermare: "Vivo costantemente in intimità con Dio". La capacità di contrapporsi alle lusinghe ideologiche del suo tempo per scegliere la ricerca della verità e aprirsi alla scoperta della fede è testimoniata da un'altra donna del nostro tempo, la statunitense Dorothy Day. Nella sua autobiografia, confessa apertamente di essere caduta nella tentazione di risolvere tutto con la politica, aderendo alla proposta marxista: "Volevo andare con i manifestanti, andare in prigione, scrivere, influenzare gli altri e lasciare il mio sogno al mondo. Quanta ambizione e quanta ricerca di me stessa c'era in tutto questo!". Il cammino verso la fede in un ambiente così secolarizzato era particolarmente difficile, ma la Grazia agisce lo stesso, come lei stessa sottolinea: "È certo che io sentii più spesso il bisogno di andare in chiesa, a inginocchiarmi, a piegare la testa in preghiera. Un istinto cieco, si potrebbe dire, perché non ero cosciente di pregare. Ma andavo, mi inserivo nell'atmosfera di preghiera...". Dio l'ha condotta ad una consapevole adesione alla Chiesa, in una vita dedicata ai diseredati.

Nella nostra epoca non sono poche le conversioni intese come il ritorno di chi, dopo un'educazione cristiana magari superficiale, si è allontanato per anni dalla fede e poi riscopre Cristo e il suo Vangelo. Nel Libro dell'Apocalisse leggiamo: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3, 20). Il nostro uomo interiore deve prepararsi per essere visitato da Dio, e proprio per questo non deve lasciarsi invadere dalle illusioni, dalle apparenze, dalle cose materiali.

In questo Tempo di Quaresima, nell'Anno della fede, rinnoviamo il nostro impegno nel cammino di conversione, per superare la tendenza di chiuderci in noi stessi e per fare, invece, spazio a Dio, guardando con i suoi occhi la realtà quotidiana. L'alternativa tra la chiusura nel nostro egoismo e l'apertura all'amore di Dio e degli altri, potremmo dire che corrisponde all'alternativa delle tentazioni di Gesù: alternativa, cioè, tra potere umano e amore della Croce, tra una redenzione vista nel solo benessere materiale e una redenzione come opera di Dio, cui diamo il primato nell'esistenza. Convertirsi significa non chiudersi nella ricerca del proprio successo, del proprio prestigio, della propria posizione, ma far sì che ogni giorno, nelle piccole cose, la verità, la fede in Dio e l'amore diventino la cosa più importante.

[tratto da <http://www.radiovaticana.va>]

4. GRUPPO "PADRE NOSTRO ... PADRE DI TUTTI"



"Pasticciando con gioia" per ... far fiorire una speranza

Sabato 2 e domenica 3 febbraio, in coincidenza con la giornata per la vita, il gruppo "Padre nostro ... Padre di tutti", di cui faccio parte, in collaborazione con l'Ufficio Missionario Diocesano, ha promosso, presso la parrocchia "Santa Maria dell'Arco" in "S. Francesco di Paola", "Pasticciando con gioia", la fiera del dolce e pesca di beneficenza, organizzate già da dieci anni, per sostenere progetti solidali in terre lontane. Con i proventi, infatti, sarà possibile soccorrere, aiutare, curare e donare nuova vita a bambini e genitori portatori del virus dell'HIV/AIDS, nella missione di Banz sulle montagne della Papua Nuova Guinea (Oceania).

In questa terra, arroccata tra le montagne, il virus è stato trasmesso alla popolazione dal personale marittimo sbarcato sulle coste per il trasporto del legname, per lo sfruttamento delle miniere di rame, oro e nickel, nonché dei giacimenti di gas e petrolio; adesso l'infezione ha raggiunto i villaggi e si diffonde sempre più per la mancanza di conoscenza. I missionari, quindi, stanno intervenendo per informare sul virus, aiutare i sieropositivi e fornire medicinali alle donne incinte, affinché non trasmettano la malattia ai loro bambini. Hanno creato già un poliambulatorio per le analisi del sangue ed è in corso il progetto di costruzione di altri cinque ambulatori per l'assistenza medica e psicologica dei malati.

A noi tutti chiedono un aiuto materiale e spirituale per sostenere la speranza della vita, laddove si sta insinuando pesantemente la morte. Solo l'amore gratuito e la solidarietà riescono a rimuovere ostacoli, barriere, confini invalicabili, solo la comunicazione schietta dei reali bisogni dei fratelli può far superare reticenze, pregiudizi, difficoltà personali e suscitare nei cuori un palpito d'amore e uno slancio di generosità per chi sta male, per chi è fisicamente lontano e senza volto, senza istruzione, per chi è spesso ignorato dai "sapienti", dai ricchi e dai "potenti", per chi, nella sua "piccolezza" è grande e speciale agli occhi di Dio. Animato da tale certezza, il gruppo "Padre Nostro Padre di tutti" ha coinvolto amici, conoscenti, pasticcerie, i parrocchiani di "S. Maria dell'Arco"; tutti, opportunamente sensibilizzati, hanno risposto positivamente, condividendo gioiosamente tempo, dolci, sentimenti e la speranza di far sorridere nuovamente genitori e bambini seriamente malati.



Questo il miracolo dell'amore: in un mondo sempre più in crisi, c'è ancora chi sa godere delle piccole cose, chi, con gioia, nel silenzio e nella semplicità, sa compiere piccoli gesti solidali, chi crede nella Provvidenza infinita di un Padre che, anche se a volte può sembrare giochi a nascondino, in realtà, in mille modi, si prende cura di tutti, soprattutto dei più deboli, a Lui particolarmente cari. Allora, uniti da ideali, sogni, speranze, progetti, ma soprattutto dalla fede in Cristo Gesù, con coraggio, contagiamo il mondo del Suo Amore e con perseveranza diamo il nostro piccolo personale contributo per realizzare una società migliore, all'insegna dell'amore, della condivisione e della giustizia, una collettività nella quale ciascuno possa godere di diritti inalienabili, quali quello della tutela della vita e della salute, e spendere con dignità e gioia la propria esistenza, per sentirsi realizzato e mettersi a servizio di chi, vicino o lontano, vive magari gravi situazioni di disagio.

Maria Pia Bonanno

5. L'AGENDA DELLA CONSULTA



- 4-5-6 MARZO 2013 - SETTIMANA TEOLOGICA
- Giovedì 20 MARZO 2013- Via Crucis con Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro
- Sabato 18 MAGGIO 2013 - Veglia di Pentecoste con Ufficio Migrantes e Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo.
- Domenica 1 SETTEMBRE 2013 - Giornata per la salvaguardia del creato; con Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro - Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo - Caritas

Ogni evento liturgico sarà preceduto da un momento di approfondimento e/o formativo su temi di carattere sociale

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Sito web: www.consultalaici.messina.it

Blog: <http://cdalmessina.wordpress.com>

Mail: consultalaicimessina@hotmail.it

"Ama il Signore, perché
nonostante la nostra
cattiveria, ci beneficia
sempre"

San Pio di Pietrelcina
(1887 - 1968)